

■ SPETTACOLI

“Nozze di Figaro”
domani al Lirico
con il celebre
allestimento
di Jonathan Miller



M.P.MASALA A PAGINA 37

*Domani sera a Cagliari
al Teatro Lirico va in scena
la celebre opera buffa
della coppia Mozart-Da Ponte*

Signori, “Le nozze di Figaro” secondo Jonathan Miller

«Invidio chi non l'ha ancora sentita», ha esordito Guido Barbieri nella sua affascinante conferenza di presentazione delle Nozze di Figaro. La prima (con Don Giovanni e Così fan tutte) delle tre opere “italiane” di Mozart-Da Ponte ritorna a Cagliari, Teatro Lirico, domani alle 20.30. Cinque anni sono trascorsi dalla precedente edizione, che vide sul podio un magistrale Hubert Soudant e in scena il talento di un intero teatro. Costretto a fare i conti con la crisi, allestiti, con la complicità della regista Marina Bianchi, uno spettacolo degno dell'inventiva dei suoi autori. Ora approda in città l'allestimento storico del Maggio Musicale Fiorentino, firmato nel 1992 da Jonathan Miller e qui ripreso da Maria Paola Viano.

«No, non ci saranno sorprese. Non trasferirò Le nozze di Figaro nei tempi moderni», ebbe a dire alla vigilia della prima il regista britannico, noto (e da molti te-

mutato) per le sue provocazioni. E spiegò che quest'opera offre la straordinaria possibilità di ricostruire la mentalità del 700. Per questo trasportarla in altre epoche non ha senso.

Tratta dalla commedia “La folle journée ou le mariage de Figaro” di Beaumarchais, si avvale delle scene di Peter J. Davison, dei costumi di Sue Blane e delle luci di Luciano Roticiani. La coreografia è di Luigia Frattaroli. A dirigere Orchestra e Coro è Stefano Montanari, pianista, violinista, giovane e anticonformista, romagnolo di Alfonsine (come Vincenzo Monti). In questa occasione ricoprirà anche il ruolo di maestro al fortepiano. Maestro del coro è Donato Sivo. Due le compagnie che si alterneranno nelle sette recite: Thomas Tatzl/Gianluca Margheri (Il Conte d'Almaviva),

Serena Gamberoni/Cinzia Forte (la Contessa), Fabrizio Beggi/Andrea Porta (Figaro), Rache Frenkel/ Gaia Petrone

(Cherubino), Lara Rotili (Marcellina), Salvatore Salvaggio (Don Bartolo), Bruno Lazzaretti (Don Basilio), Mauro Secci (Don Curzio), Vittoria Lai (Barbarina), Francesco Leone (Antonio), Federica Cubeddu (Prima contadina), Martina Serra (Seconda contadina).

Tre ore e dieci minuti la durata, compreso un intervallo. Tre le recite di 75 minuti per le scuole.

Impossibile sintetizzare la trama di questo straordinario «trattato delle passioni» (così parlò Barbieri). Possiamo dire che è una sorta di gioco di specchi tra coppie di innamorati: Figaro e Susanna che stanno per sposarsi, il conte e la Contessa che vivono un matrimonio ormai stanco (ma lei ha 28 anni!), Marcellina e Don Bartolo avviati alla pace dei sensi, Barbarina e Cherubino proiettati nel futuro. È l'eros in tutte le sue manifestazioni, e nelle sue assenze. Una metamorfosi continua, un'opera che al debutto al

Burgtheater di Vienna il 1° maggio 1796 (Mozart trentenne) sconcertò il pubblico: troppo critica verso la classe dominante, troppo innovativa, in quel suo mettere insieme dramma e comicità. Poi conquistò tutti.

Lo spirito di un secolo racchiuso in una folle giornata dove succede di tutto. Che padroni e servi si scambino i ruoli, che i primi rischino di essere sopraffatti dai secondi, che tutto, alla fine, torni alla status quo. Non è ancora tempo di Rivoluzione, ma quasi. È tempo, questo sì, di una musica nuova, come la storia che racconta, come il modo in cui la racconta. Chiaro che Miller non poteva che assecondare la versione originale, togliendo gli orpelli cari a una visione stantia del secolo più affascinante della storia moderna, senza aggiungere nulla alla straordinaria attualità dei due autori. Alla fine sono loro la coppia più erotica e rivoluzionaria di questa splendida opera buffa.

Maria Paola Masala

IDUZIONE RISERVATA



Una scena dell'ultimo atto delle
Nozze di Figaro
(FOTO FRANK TOKU)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.